

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

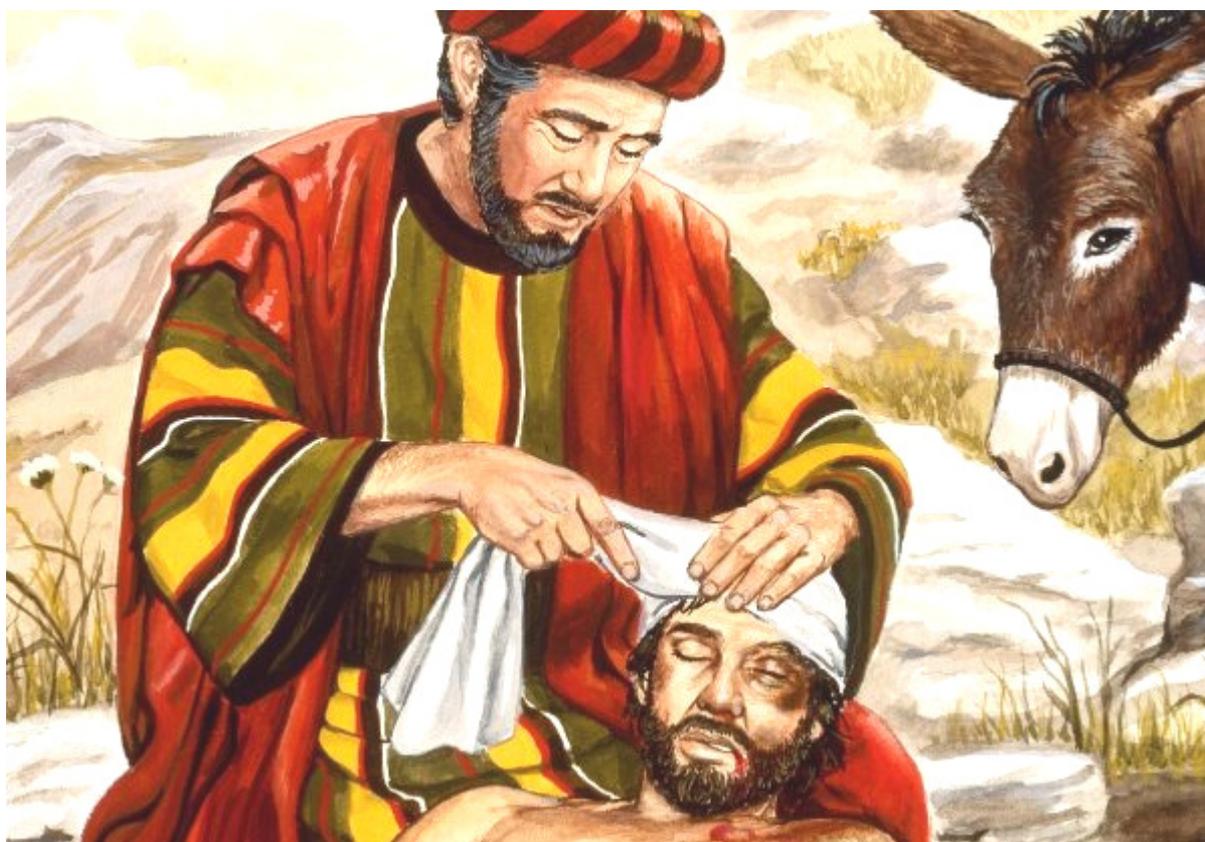
**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**8 - 14 ottobre 2023**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Isaia 5, 1 - 7****Matteo 21, 33 - 43****1) Orazione iniziale**

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità.

**2) Lettura : Isaia 5, 1 - 7**

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.*

*Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.*

*Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.*

*Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.*

*Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?*

*Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.*

*La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Isaia 5, 1 - 7**

● La prima lettura di questa domenica ci parla di un padrone che, " *pianta una vigna, la circonda con una siepe, vi scava un frantoio e vi costruisce una torre* ".

Queste parole sono ***l'inizio del " cantico della vigna " del profeta Isaia ed esprimono la storia dell'amore di Dio per la sua vigna Israele, non solo, ma anche per la vigna che è la chiesa e l'umanità intera.*** Questa vigna, che il Signore ha creato, è anche da lui custodita e colmata di doni.

Egli instaura con lei una relazione d'amore, ma occorre che gli uomini accolgano tale amore e con amore rispondano dando buoni frutti. Se i buoni frutti non verranno la siepe andrà rimossa e distrutta mentre la vigna diverrà pascolo per animali selvatici.

● ***Il canto dell'amore deluso***, che abbiamo letto in Isaia 5 (1-7), è una pagina molto severa. Le sue vicende ripetono costantemente lo stesso motivo: da una parte l'amore di Dio con tutte le sue sollecitudini per il popolo (il Signore si aspettava uva buona), dall'altra un'ostinata infedeltà e, di conseguenza, una desolante sterilità (e invece si trova ad avere frutti acidi). Ma la pazienza di Dio ha un limite e ci sarà un giudizio molto severo. Questa è anche la nostra storia: viviamo in un mondo che si dice cristiano, ma che ha perso i connotati evangelici, il coraggio della fedeltà e della coerenza. Anche noi contribuiamo a devastare questa vigna.

● ***Nella prima lettura di Isaia*** (siamo nell'VIII secolo a.C.), ***la vigna era il popolo di Israele: "la vigna è il mio popolo, Giuda la mia piantagione preferita"***. Nell'esperienza cristiana, fino a venti, trent'anni fa il regno veniva identificato con la Chiesa. In realtà ***oggi sappiamo che la vigna è l'umanità intera e che la Chiesa non è il regno ma è al servizio del regno.***

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

Riprendiamo l'immagine di Isaia della vigna e del **viticoltore appassionato che dissoda il terreno, lo sgombra dai sassi e pianta viti pregiate. Costruisce in mezzo alla vigna una torre per difenderla.** Dio, il viticoltore appassionato si pone a difesa della sua vigna, della sua amata, del suo popolo. Ha scavato un tino per produrre il vino, che indica l'amore, la gioia, la felicità. Dopo aver fatto tutto ciò che poteva fare, aspetta i tempi della crescita, che l'uva maturi. Qui subentra il dono dei doni che ci valorizza: la libertà. Entra in campo la nostra responsabilità, anche se per l'uva forse non si può dire. Isaia dice che la vigna produce uva acerba, che non matura: l'amata non ha corrisposto all'amore. Il viticoltore chiede agli abitanti di Gerusalemme di fare da giudici tra lui e la sua vigna: *"Che cosa potevo fare di più, che non ho fatto?"*

Il diletto, il viticoltore appassionato, Dio desidera che siamo noi gli uomini, che hanno rifiutato la sua proposta di dialogo generoso e amoroso, a giudicare se stessi.

Il rifiuto della vigna, della ragazza, del popolo, il nostro rifiuto dell'amore di Dio (perché vogliamo essere noi a gestire la nostra vita e anche quella degli altri) produce effetti negativi. Prima il diletto aveva costruito la torre per proteggere la vigna, ora toglierà la siepe demolirà il muro di cinta: la vigna sarà calpestata e trasformata in pascolo, non sarà più vangata e cresceranno i rovi. Questo non perché ha cessato di amare la vigna, ma perché rifiutando l'amore, la sposa umanità subisce le conseguenze del rifiuto. **La prima caratteristica dell'amore è la libertà di accettarlo o di rifiutarlo.** Da evidenziare l'attesa - l'aspettare senza esito del contadino (sposo, Dio.): questi acini acerbi dei delitti e delle grida degli oppressi, in luogo di giustizia e rettitudine. **Dunque l'appassionato lavoro del proprietario della vigna non mirava a ottenere l'esteriorità solenne dei riti al tempio, bensì relazioni umane più eque e fraterne in città.**

Vincerà l'amore paziente e infinito di Dio sposo e padre!

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:*

*«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.*

*Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».*

*Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».*

*E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43

• La parabola dei vignaioli omicidi è di un realismo tale che potremmo considerarla come una teologia della storia.

**L'omicidio è l'ampiamiento di una infedeltà continua, che nasconde naturalmente ingratitude.** È la storia dell'umanità e quella di ogni uomo, con i nostri limiti, le nostre ingiustizie, la nostra avarizia, le nostre ambizioni. Noi reagiamo spesso così davanti al bene che riceviamo dai nostri simili. Noi agiamo spesso così davanti alla bontà di Dio.

Siamo dei cattivi amministratori, che cominciano commettendo il grave errore di credersi padroni del regno e il minimo potere ci disturba, anche quello di Dio, assoluto ma non dominatore. Noi non ci troviamo al posto che dovremmo occupare, e ci piacerebbe vietare l'ingresso nel regno a coloro che vogliono entrarci. **L'atteggiamento di Dio differisce completamente dal nostro.** Ci ama allo stesso modo; ma non tollera che i suoi figli non mangino il pane che egli offre loro e che per di più

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

si ostinino ad impedire agli altri di mangiarlo. Noi ci sbagliamo in tutto. E proprio quando ci sentiremo più sicuri, verremo privati dei nostri doni, perché non possediamo, anche se lo crediamo, alcuna esclusività.

È necessario che scopriamo Cristo come pietra angolare dell'edificio in pietre vive che è la Chiesa, alla quale siamo stati introdotti con il battesimo. Cerchiamo con coraggio di produrre frutti per raggiungere il regno dei cieli.

• ***Nella vigna del Signore il bene revoca il male.***

***Gesù amava le vigne: le ha raccontate, per sei volte, come parabole del regno;*** vi ha letto un simbolo forte e dolce (*io sono la vite e voi i tralci*, Gv 15,5); al Padre ha dato nome e figura di vignaiolo (*io sono la vite vera e il Padre è l'agricoltore*, Gv 15,1). Ma oggi il Vangelo racconta di una vendemmia di sangue. Una parabola dura, che vorremmo non aver ascoltato, cupa, con personaggi cattivi, feroci quasi, e questo perché la realtà attorno a Gesù si è fatta cattiva: sta parlando a chi prepara la sua morte. L'orizzonte di amarezza e violenza verso cui cammina la parabola è già evidente nelle parole dei vignaioli, insensate e brutali: *Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!*

Ma quale manuale di diritto civile hanno mai letto? È chiaro che non è il diritto ad ispirarli, ma quella forza primordiale e brutale, originaria e stupida, che in noi sussurra: devi sopraffare l'altro, occupa il suo posto, e allora avrai il suo campo, la sua casa, la sua donna, i suoi soldi. ***Quanto è diverso Dio, che ricomincia, dopo ogni tradimento, a mandare ancora servitori, altri profeti, infine suo Figlio; che non è mai a corto di sorprese e di speranza:*** che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna, che io non abbia fatto? Io, noi siamo vigna e delusione di Dio, e lui, contadino appassionato, continua a fare per me ciò che nessuno farà mai. Fino alla svolta del racconto: alla fine, che cosa farà il signore della vigna? La soluzione proposta dai capi del popolo è tragica: uccidere ancora, far fuori i vignaioli disonesti, sistemare le cose mettendo in campo un di più di violenza. Vendetta, morte, il fuoco dal cielo. Ma non succederà così. Questo non è il volto, ma la maschera di Dio. Infatti Gesù introduce la novità propria del Vangelo: ***la storia di amore e tradimenti tra uomo e Dio non si concluderà con un fallimento, ma con una vigna viva e una ripartenza fiduciosa:*** Perciò io vi dico: il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Trovo in queste parole un grande conforto: sento che i miei dubbi, i miei peccati, le mie sterilità non bloccano la storia di Dio; quel suo sogno di buon vino comunque avanza, niente lo arresta. La vigna darà il suo frutto, perché c'è ancora chi saprà difenderla e farla fruttificare. Ci sono, stanno sorgendo, nascono dovunque, e lui sa vederli, ***vignaioli bravi che custodiscono la vigna anziché depredarla, che servono l'umanità anziché servirsene.*** I custodi della fecondità. Nella vigna di Dio è il bene che revoca il male. La vendemmia di domani sarà più importante del tradimento di ieri. I grappoli gonfi di succo e di sole riscatteranno anche la sterilità di questi nostri inverni in ansia di luce.

• ***Più forte dei tradimenti, il progetto di Dio è vino di festa.***

Gesù amava le vigne, doveva conoscerle molto bene e deve averci anche lavorato. Le osservava con occhi d'amore e nascevano parabole, ben sei sono riferite dai Vangeli. Ha adottato la vite come proprio simbolo (*io sono la vite e voi i tralci*, Gv 15,5) e al Padre ha dato nome e figura di vignaiolo (Gv 15,1). Lanza del Vasto ha intitolato un suo libro con questa immagine visionaria: L'arca aveva una vigna per vela. L'arca della nostra storia, quella che salva l'umanità, l'arca che galleggia sulle acque di questi ininterrotti diluvi e li attraversa, è sospinta da una vela che è Cristo-vite, della quale noi tutti siamo tralci. Insieme catturiamo il vento di Dio, il vento del futuro. Noi la vela, Dio il vento.

Ma ***oggi Gesù racconta di una vigna con una vendemmia di sangue e tradimento.*** La parabola è trasparente. La vigna è Israele, siamo noi, sono io: tutti insieme speranza e delusione di Dio, fino alle ultime parole dei vignaioli, insensate e brutali: *«Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!».*

***Il movente è avere, possedere, prendere, accumulare. Questa ubriacatura per il potere e il denaro è l'origine delle vendemmie di sangue della terra, «radice di tutti i mali» (1Tm 6,10).***

Eppure come è confortante vedere che Dio non si arrende, non è mai a corto di meraviglie e ricomincia dopo ogni tradimento ad assediare di nuovo il cuore, con altri profeti, con nuovi servitori, con il figlio e, infine, anche con le pietre scartate. Conclude la parabola: *«Che cosa farà il Padrone*

della vigna dopo l'uccisione del Figlio?» La soluzione proposta dai giudei è logica, una vendetta esemplare e poi nuovi contadini, che paghino il dovuto al padrone. Gesù non è d'accordo, Dio non spreca la sua eternità in vendette. E infatti introduce la novità propria del Vangelo: **la storia perenne dell'amore e del tradimento tra uomo e Dio non si conclude con un fallimento, ma con una vigna nuova.**

«Il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». E c'è un grande conforto in queste parole. I miei dubbi, i miei peccati, il mio campo sterile non bastano a interrompere la storia di Dio. Il suo progetto, che è un vino di festa per il mondo, è più forte dei miei tradimenti, e avanza nonostante tutte le forze contrarie, la vigna fiorirà.

Ciò che Dio si aspetta non è il tributo finalmente pagato o la pena scontata, ma una vigna che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di tristezza, bensì grappoli caldi di sole e dolci di miele; una storia che non sia guerra di possessi, battaglie di potere, ma produca **una vendemmia di bontà, un frutto di giustizia, grappoli di onestà e, forse, perfino acini o gocce di Dio tra noi.**

---

### 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: lasciandosi permeare e trasformare dalla parola viva ed efficace del Signore, renda visibile nel mondo il miracolo della santità. Preghiamo ?
- Per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: illuminati e sostenuti dallo Spirito Santo, sappiano discernere i segni dei tempi e guidare la Chiesa sulle vie della volontà di Dio. Preghiamo ?
- Per tutti i Paesi del mondo: siano liberati dal flagello della guerra e da ogni fermento di violenza. Preghiamo ?
- Per quanti hanno perso il lavoro e per i giovani alla ricerca di una prima occupazione: le istituzioni favoriscano nuove possibilità di impiego, nel rispetto della dignità e delle attitudini di ogni persona. Preghiamo ?
- Per noi tutti: condividendo ora nella comunione fraterna la mensa della Parola e del Pane di vita, possiamo diventare testimoni credibili del Vangelo e partecipare un giorno al banchetto delle nozze eterne. Preghiamo ?
- Quali segni di speranza cogliamo nella nostra vita e quali semi di speranza portiamo?
- "Tutto quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù...." Questo elenco delle virtù di S. Paolo come le viviamo oggi? C'è ancora entusiasmo od occorre cercare altre strade?
- Cosa significa in concreto per noi "la vigna del Signore"? Ne siamo vignaioli che lavorano a favore del padrone o ce ne sentiamo gli esclusivi proprietari?
- Siamo convinti che la salvezza è offerta a tutti e non un privilegio solo nostro?
- Il nostro piacere o non piacere non rende la vigna fruttuosa anzi la rende improduttiva. Abbiamo mai pensato a questo?
- Oggi sembra che la siepe che la cinge sia divelta e la vigna sia diventata pascolo per gli animali selvatici. Crediamo ancora che nessuno prevarrà contro di essa?

**8) Preghiera : Salmo 79**

*La vigna del Signore è la casa d'Israele.*

*Hai sradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.*

*Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.*

*Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

**9) Orazione Finale**

Accogli, o Padre, queste preghiere che ti rivolgiamo con fede, e fa' che la nostra vita testimoni sempre la tua grazia e la tua infinita misericordia.

**Lunedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Giona 1, 1 - 2, 1. 11****Luca 10, 25 - 37****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Giona 1, 1 - 2, 1. 11**

*In quei giorni, fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

*Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».*

*Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.*

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Giona 1, 1 - 2, 1. 11**

● **Le due letture di oggi parlano di lontananza e di vicinanza. Giona fugge per non andare a Ninive come Dio gli ha comandato, ma allontanandosi dai Niniviti si allontana anche dal Signore.** Il Samaritano invece si avvicina all'uomo malmenato dai ladroni, se ne prende cura, si rende disponibile.

È questa **la dinamica di Dio, che si fa prossimo a noi pieno di amore e di misericordia.** Dio è il pastore che cerca la pecorella smarrita per riportarla salva all'ovile, è il padre che corre incontro al figlio perduto che ritorna, è il Samaritano che si china premuroso sul ferito. È Gesù, che muore sulla croce per noi. Dio è così e non vuole una religione che metta al riparo, che separi dagli altri nel timore di contaminarsi, che non dia il primato alla carità.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ascoltiamo dunque sempre come rivolto a noi l'invito di Gesù: "Va' e fa' anche tu lo stesso". **Non è facile essere costantemente a disposizione degli altri e quindi di Dio; per questo è necessaria molta preghiera, che apra il nostro cuore alla carità paziente, longanime, generosa.**

Questo ci porta ad un'altra osservazione. Giona, gettato in mare, è inghiottito da un pesce e portato all'asciutto. Ma tra il primo evento e la liberazione c'è una lunga fiduciosa preghiera del profeta, che la liturgia ha omesso per farne il Salmo responsoriale: "Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce...". E un elemento importantissimo, perché senza preghiera non è possibile aprirsi alla grazia, passare dall'egoismo preoccupato di sé, della propria vita, della propria reputazione, all'amore che si fa prossimo a chi è nella necessità, sull'esempio del Signore Gesù.

● **"Giona invece si mise in cammino per fuggire lontano dal Signore." (Gn 1,2) - Come vivere questa Parola?**

Per i prossimi tre giorni la liturgia ci fa incontrare **Giona, il profeta che scappa e si arrabbia!** Un racconto esemplare e simpatico, che rappresenta bene cosa implichi fare la volontà di Dio. Giona è un profeta minore, citato nel secondo libro dei Re, ma in questo testo, che possiamo immaginare sia un midrash posteriore (una rilettura teologica ma anche popolare, un'interpretazione di altri scritti della sacra scrittura e nello stesso tempo un racconto organizzato come una strada interiore in evolversi), **Giona è un uomo tranquillo, osservante e amante il Dio di Israele, che mai aveva pensato di poter essere interpellato così direttamente da Dio per andare ad incontrare la popolazione più blasfema e lontana da Dio che egli potesse conoscere.**

**La proposta di Dio così determinata e ardita, provoca in Giona paura, sconcerto e confusione. Unico suo pensiero è fuggire,** come se già non sapesse che da Dio non si sfugge, non ci si nasconde alla sua vista.

La meta della fuga è Tarsis, esattamente all'opposto di Ninive. Ma bastano poche battute del racconto che la situazione già precipita e Giona non si sottrae più a Dio. **La piccola sfida lanciata a Lui scappando, lo rafforza nell'idea che Dio gli è vicino e dunque, va, accetta di ascoltare Dio.** Si fa buttare in mare, come capro espiatorio per calmare la tempesta improvvisa che ha colto lui e i suoi ignari compagni di viaggio. Anche questo dialogo nella tempesta diventa un annuncio: tutti riconosco il Dio di Giona come potente, il più potente.

Buttarlo a mare sarà consegnarlo al ventre del pesce: un'immagine che per noi si connota subito come un sepolcro, nel quale sviluppare una trasformazione che porta a nuova vita.

Signore, anche scappando da Te, Giona non ha perso la fede. Ha fatto i conti con la sua umanità e l'ha rielaborata per renderla capace di rispondere a Te. Permetti che anche la nostra umanità, passando attraverso momenti di crisi, di rifiuto, di abbandono, si scopra nella sua potenzialità ed energia per dire SI a Te con tutto il cuore.

Ecco la voce di papa Francesco : "Vero segno di Giona è quello che ci dà la fiducia di essere salvati dal sangue di Cristo. Ci sono tanti cristiani che pensano di essere salvati solo per quello che fanno, per le loro opere. Le opere sono necessarie ma sono una conseguenza, una risposta a quell'amore misericordioso che ci salva. Le opere da sole, senza questo amore misericordioso, non sono sufficienti."

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò

sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

• **Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».** (Lc 10,28) - **Come vivere questa Parola?**

Quanto pacifico sole di verità in queste parole di Gesù in dialogo con un altolocato personaggio del suo tempo: un dottore della legge!

Costui, dice il contesto, lo aveva interrogato non per essere da lui istruito ma per mettere alla prova il Signore.

Gesù invece lo aveva "messo in pista", ponendo a sua volta una domanda; "*Che cosa sta scritto nella Legge?*".

Il bravo dottore aveva azzeccato la risposta tutta centrata nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo.

Interessante il fatto che questo dottore "volendosi giustificare" fa il finto tonto chiedendo a Gesù: "*chi è il mio prossimo?*"

A quest'altra domanda Gesù risponde con **la parabola del buon samaritano** che presenta tre tipi di persone, nel loro comportamento davanti a un uomo ferito e gettato a terra.

I primi due, Israeliti praticanti (oggi diremmo "impegnati"), tirano diritto; il terzo invece non solo si ferma a prestare il primo soccorso, ma si fa carico della persona ferita portandola a uno stello e sborsando i soldi necessari perché l'uomo sia aiutato nella sua dolorosa condizione.

Ecco: solo quest'ultimo che, **essendo samaritano sembra lontano dalla Legge di Dio, in realtà si fa prossimo dell'uomo ferito.**

Così, la parola id Gesù "*fa questo e vivrai*" cade a pennello sul suo comportamento.

E non dovrà forse essere anche una nostra scelta costante, se vogliamo davvero vivere?

"Fa questo" significa: esci dall'indifferenza, dall'egoismo eretto a sistema nella società dei consumi.

Accorgiti della necessità dell'altro, a cominciare da chi ti vive accanto.

Amare è questa presa di coscienza e questa decisione. Il resto sono parole al vento.

Signore, mi persuado che vivo solo se amo concretamente, anche scomodandomi. Grazie, perché il tuo Vangelo è una frusta al mio egoismo e una luce continuamente donata alla mia ricerca della Vita Vera.

Ecco la voce di un poeta Paul Claudel ( Memorie improvvisate, 1954) : "*La chiave di un uomo si trova negli altri: è il contatto con il prossimo quello che ci illumina su noi stessi*".

• **«Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?»... Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui... «Va' e anche tu fa' così».** (Lc. 10, 25-37) - **Come vivere questa Parola?**

La parabola del 'buon samaritano' è urtante, specialmente per noi cristiani. Essa pone in contrasto l'atteggiamento spensierato ed egoista degli uomini che per professione dovrebbero essere più sensibili ai bisogni degli altri, e quello del 'samaritano buono' che si prende cura di quel povero uomo che è stato assaltato, derubato, ferito ed abbandonato ai bordi della strada. Nel mondo 'inventato' da Gesù (non dimentichiamo che è una parabola), coloro che per vocazione sono consacrati al culto di Dio (il sacerdote e il levita) e dovrebbero essere a Lui più vicini si mostrano indifferenti verso chi è nel bisogno, mentre colui che è emarginato socialmente e ritenuto lontano dal vero culto (il samaritano) si mostra sensibile e si avvicina a chi trova casualmente ferito.

**I bisogni del prossimo ci indicano il luogo dove Dio ci aspetta e sono uno stimolo per la fantasia e la generosità apostolica del cristiano oggi!** Come al dottore della legge, anche a noi Gesù ci dice oggi: «*Va' e anche tu fa' così*».

Signore Gesù, Tu ti sei fatto quel 'buon samaritano' che ci hai presentato come modello di fede e di amore, perché ti sei fatto carico di noi abbandonati feriti all'orlo della strada; ma anche ti sei

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

identificato con i piccoli e i poveri per essere riconosciuto e amato in loro. Insegnaci ad uscire di noi al loro incontro e avvicinandoli diventare loro prossimo.

Ecco la voce di uno scrittore filosofo ebreo lituano Emmanuel Lévinas : «*Seguire l'Altissimo è anche sapere che niente è superiore all'avvicinamento al prossimo, alla preoccupazione per le sorti della "vedova e dell'orfano, dello straniero e del povero"*».

• «**Un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fascio le ferite, versandovi olio e vino. Poi, caricandolo sopra il suo giumento, lo porto a una locanda, e si prese cura di lui**». (Lc 10 34-37) - **Come vivere questa Parola?**

**L'uomo, che era in viaggio, è il protagonista della famosa parabola del buon samaritano.**

Ci viene presentato un quadretto vivo di varia umanità che Gesù ci mostra raccontando di quel tale, derubato e seviziato durante il viaggio, non viene soccorso da due passanti qualificati (un sacerdote e un levita) ma da un uomo proveniente dalla Samaria: terra considerata patria di eretici, tutt'altro che praticanti la Legge Mosaica.

La nostra attenzione è attirata da **un'espressione importante: "ebbe compassione"**. È talmente autentica questa compassione che il samaritano non solo gli si fece vicino, ma si prese cura del poveretto: gli fascio le ferite dopo aver versato l'olio e provvide a pagare per lui il pernottamento nella stessa locanda dove egli sostò, affidandolo poi - dietro sua retribuzione - all'albergatore perché compisse l'opera del trattamento più accurato.

Tutto questo perché **il samaritano ebbe compassione.**

**Eccoci a trarre alcuni pratici insegnamenti.**

**1 Anzitutto aver compassione è segno di sensibilità e buon cuore**, ma non può fermarsi alla fase del sentimento, deve tradursi in gesti di vero aiuto fraterno.

**2 Il sacerdote e il levita, perché apparentati col sacro, dovrebbero loro per prima dar segno di interessamento per l'uomo in grave difficoltà.** Invece rivelano un cuore arido e chiuso nel loro oltrepassare il ferito, impassibili al suo dolore.

**3 Nella parabola non è detto se sacerdote e levita avevano urgenze gravi.** Ha rilievo solo il loro trottar via, senz'altro interesse che quello del loro andare.

**Il rapido schizzo delle due figure dà risalto, per contrasto, a quella del samaritano, alla sua compassione che opera in ordine al bene.**

Signore, il tuo Vangelo fa da specchio nel mio oggi. Aiutami ad avere attenzione per quel che capita attorno a me ma non solo in casa mia.

Dammi la grazia di avere una compassione operativa.

L'indifferentismo che dilaga spesso non potrebbe essere anche acqua sporca nel mio cuore?

Ecco la voce di una eremita in città Antonella Lumini : **"Il cristianesimo porta a una grande spinta di liberazione nei confronti di ogni forma di potere indifferentismo, possesso, sopruso"**.

## **6) Per un confronto personale**

- Nella nostra società sempre più si parla di solidarietà, fraternità e giustizia, mentre si allarga il numero di coloro che negano Dio. Aiutaci, Signore, a comprendere che soltanto dove ci sei tu vivono la carità e l'amore vero. Preghiamo ?

- I cristiani a volte, per una malintesa fedeltà alla legge, trascurano l'uomo che soffre. Liberaci, Signore, da ogni legalismo e rendici sempre più umani ed evangelici. Preghiamo ?

- Istantivamente siamo preparati a rivolgere la nostra attenzione alle persone che ci gratificano o ricambiano le nostre attenzioni. Facci comprendere, Signore, che il vero amore è dono gratuito che non attende ricompense. Preghiamo ?

- Non è certo facile offrire aiuto. Fà, o Signore, che questa nostra comunità, mentre si appresta ad alleviare i disagi economici dei suoi poveri, insieme sia attenta alla loro crescita umana e spirituale. Preghiamo ?

- Dinanzi alla sofferenza dei nostri fratelli può nascere un sentimento di paura o di impotenza. Infondi, o Signore, nel nostro cuore quell'amore che sa trovare sempre una parola o un gesto di solidarietà e di conforto. Preghiamo ?

- Preghiamo per le nazioni che hanno potere in campo internazionale ?

- Preghiamo per gli animatori delle case di accoglienza per emarginati ?

**7) Preghiera finale : Giona 2**

**Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.**

*Nella mia angoscia ho invocato il Signore  
ed egli mi ha risposto;  
dal profondo degli inferi ho gridato  
e tu hai ascoltato la mia voce.*

*Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,  
e le correnti mi hanno circondato;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.*

*Io dicevo: «Sono scacciato  
lontano dai tuoi occhi;  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio».*

*Quando in me sentivo venir meno la vita,  
ho ricordato il Signore.  
La mia preghiera è giunta fino a te,  
fino al tuo santo tempio.*

**Martedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Profeta Giona 3, 1 - 10****Luca 10, 38 - 42****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Profeta Giona 3, 1 - 10**

*In quei giorni, fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.*

*Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.*

*Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».*

*Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Profeta Giona 3, 1 - 10**

● **"I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro."** (Gn 3,10) - **Come vivere questa Parola?**

**Giona ha superato la paura iniziale e si lascia trasportare dal grande pesce a Ninive.** Qui la sua predicazione, il suo ripetere fedelmente le parole di Dio, scuote gli abitanti che lo prendono più che sul serio e si mettono in atteggiamento di conversione.

Sembra una rappresentazione di quella che sarà la parresia dei primi apostoli, che senza timore annunciavano la resurrezione di Gesù a chiunque.

**Dio si commuove della disponibilità e conversione dei niniviti e li perdona, ritrattando quanto aveva minacciato di fare.**

● **Quel mediatore così efficace che è Giona, non riesce davvero a rallegrarsi di questo e critica questa debolezza di Dio.**

Signore, anche noi come Giona e come il fratello maggiore della parola del Figliol prodigo, non riusciamo a rallegrarci di chi dal peccato grande si pente e torna a te. Ci sembra sprecata la tua misericordia e, il tuo perdono, abbiamo l'idea che vada conquistato con fatica. Donaci occhi e cuore nuovo per imparare ad apprezzare diversamente la tua misericordia, conscendo che non ci è data per le nostre opere buone, ma per iniziare a farne.

Ecco la voce di un teologo Ermes Ronchi : *"La perfezione dell'uomo è la conquista della misericordia e la misericordia è la sintesi della lieta notizia. Misericordia: scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, consolazione per noi debitori. Il debito di esistere, il debito di essere amati si paga solo con la misericordia."*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42**

*In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.*

*Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

**5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42**

• Forse il Vangelo di oggi suscita in noi un po' di nostalgia, se **preferiamo essere Maria, seduta ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua parola, e invece dobbiamo necessariamente essere l'indaffarata Marta.** Ma con molta probabilità non è una nostalgia totalmente pura. Se riflettiamo un po' ci rendiamo conto che quando avremmo tutto il tempo per assumere il ruolo di Maria preferiamo prendere quello di Marta e viceversa. Vuol dire che in realtà cerchiamo sempre di accontentare il nostro egoismo, e **il ruolo di Maria in fondo ci piace non per ascoltare la parola di Gesù, ma per starcene tranquilli, che è un'altra cosa.**

Chi è veramente fedele al Signore approfitta di tutti i momenti per tentare di essere Maria, ascoltando davvero la parola del Signore, cercando la gioia vicino a lui. Allora, anche in mezzo a molte occupazioni, si riesce a continuare ad essere Maria. Ci sono persone attivissime, che devono continuamente passare da un'occupazione all'altra, e internamente sono in profonda pace, in una segreta contemplazione, perché davvero rimangono con il cuore vicino a lui. Fanno tutto quello che devono fare, non in un artificioso distacco dalle cose, ma con piena tranquillità, perché così servono il Signore e l'amore per lui e per il prossimo mette nel loro cuore una tranquillità straordinaria.

Domandiamo al Signore che ci aiuti ad essere fedeli alla sua voce e a non cercare noi stessi, sia nel riposo che nell'attività, perché possiamo avere la vera tranquillità nell'unione con lui, in ogni azione e in tutte le nazioni.

• **38 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. 39 Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. 40 Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». 41 Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, 42 ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».** (Lc 10, 38-42) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo di fronte a due modalità di accoglienza: una ancorata al "fare" tutte "le cose" che vengono chieste quando si invita qualcuno, l'altra all' "incontrare" la persona invitata.

Due modi che ci interpellano sul **come noi accogliamo, su come noi ci rapportiamo a Gesù e viviamo come suoi discepoli.** Non leggiamo questi due atteggiamenti come contrapposti, perché il contrapporli presuppone il chiamare l'altro "a fare" quello che io ritengo importante. **Marta e Maria non si oppongono: sono sorelle,** che ci richiamano quello che hanno in comune e lo affrontano in modo diverso. Gesù chiederà a Marta di trasformarsi un po' alla volta in Maria, di affrontare quello che deve fare nello "stile" di Maria. Gesù ci ricorda che accogliere interiormente vuol dire ascoltarLo, riconoscerLo come Colui che per primo si avvicina, ("*entrò in un villaggio*", Lc 10, 38), prende l'iniziativa, accoglie, ama, trasforma, converte. Bisogna lasciarLo fare. Questo permetterà a Maria di vivere nel modo corretto, aperto al dono, percependo che tutto viene da Lui. Maria diventa capace di silenzio espressione del rinnegamento del proprio io che si "*affanna e agita per molte cose*" (Lc.10,41). Può così "fare", non partendo da sé, ma da Colui che ha davanti. Può accogliere perché si sente accolta da Colui che per primo l'ha accolta e amata.

Signore aiutami a stare con Te, ad ascoltare Te e lasciarmi amare da Te, prima di andare dai fratelli! AMEN.

Ecco la voce di Papa Francesco (meditazione mattutina nella cappella della domus sanctae marthae 17 luglio 2016) : "*Nel suo affaccendarsi e darsi da fare, Marta rischia di dimenticare - e*

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*questo è il problema - la cosa più importante, cioè la presenza dell'ospite, che era Gesù in questo caso. Si dimentica della presenza dell'ospite. E l'ospite non va semplicemente servito, nutrito, accudito in ogni maniera. Occorre soprattutto che sia ascoltato. Ricordate bene questa parola: ascoltare".*

• **«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».** (Lc. 10, 41-42) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù a Betania trova il calore dell'ospitalità.** Nomade com'egli è, senza neppure una pietra come guancialetto per la notte, in quella casa periferica egli gusta il sapore dell'amicizia, dell'intimità.

**Da un lato c'è Marta**, «*tutta presa dai molti servizi... preoccupata e agitata per molte cose*». Essa è assorta nel servire, il suo agire diventa assoluto, la frenesia delle cose colma l'intera persona non lasciandole più nessuno spazio aperto. **Dall'altra parte c'è Maria** la cui rappresentazione ideale non è tanto nella sua posizione materiale («*seduta ai piedi di Gesù*») ma nel significato simbolico di quel gesto che nel linguaggio biblico indica il discepolato. Infatti la frase fondamentale che la descrive è: «*ascoltava la sua parola*».

Gesù stigmatizza non certo il darsi da fare di Marta, ma l'affannarsi e il preoccuparsi che segnano negativamente il suo agire. A proposito di Maria, invece, Gesù afferma che la sua scelta riguarda l'unica cosa che conta. Quest'unica cosa è **l'ascolto della Parola**. Gesù vuole essere accolto sì, ma ci dice pure come vuole essere accolto!

Signore Gesù è bello saperti bisognoso di ospitalità, perché consegnato totalmente alla predicazione del Regno non avevi casa né famiglia propria. Il Regno però ti regalò amici che ti accoglievano, perché familiari tuo erano coloro che ospitavano il Vangelo di Dio nel cuore. Grazie perché cerchi ospitalità anche da me. Insegnami a saper accoglierti come Maria.

Ecco la voce di uno scrittore italiano Alberto Moravia : «*Per ritrovare un'idea dell'uomo, ossia una vera fonte di energia, bisogna che gli uomini ritrovino il gusto della contemplazione. La contemplazione è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino. Essa permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia di cui l'azione li ha privati*»

---

## **6) Per un confronto personale**

- O Signore, tu ami chi dona con gioia: aiuta la tua Chiesa a vincere resistenze, dubbi e paure nel dare il suo indispensabile contributo per la crescita dei nostri fratelli. Preghiamo ?
- O Signore, tu conosci il nostro bisogno di amare e di essere amati: aiutaci a maturare le nostre relazioni umane per alimentare in noi e negli altri la gioia della vita. Preghiamo ?
- O Signore, la tua parola vivifica, risana e consola: aiuta la nostra comunità ad ascoltarla con cuore generoso e fedele, dandole il giusto spazio in mezzo ai pur importanti impegni della vita quotidiana. Preghiamo ?
- O Signore, tu infondi in tutti gli uomini il desiderio profondo di te: sostieni quanti hai chiamato alla vita contemplativa ad essere nel mondo i testimoni silenziosi della tua presenza. Preghiamo ?
- O Signore, hai creato l'uomo e la donna a tua immagine: aiuta gli sposi cristiani a vivere nella tenerezza e nella fedeltà l'amore che si sono promessi, perché ogni famiglia sia una piccola chiesa. Preghiamo ?
- Preghiamo per le casalinghe che lavorano con umiltà e amore ?
- Preghiamo per chi vive solo, abbandonato ?

**7) Preghiera finale : Salmo 129**  
**Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?**

*Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?  
Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.*

*Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.*

**Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Profeta Giona 4, 1 - 11****Luca 11, 1 - 4****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Profeta Giona 4, 1 - 11**

*Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».*

*Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.*

*Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».*

*Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Profeta Giona 4, 1 - 11**

● **"Signore, insegnaci a pregare!"** è la richiesta dei discepoli rivolta a Gesù, e la leggiamo nel Vangelo di oggi. Oggi dunque cercheremo di capire un po' meglio quanto grande è il nostro bisogno di imparare a pregare; soprattutto con l'aiuto della prima lettura.

**L'attitudine di Giona è esattamente il contrario della prima domanda del Padre Nostro:** "Padre, sia santificato il tuo nome". Giona si oppose a questa richiesta, non vuole che il nome di Dio sia manifestato. Egli lo conosce, il nome di Dio, e gli rincresce che Dio si manifesti come egli è. Infatti dice a Dio: "Io sapevo che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato!". Ecco qual è il "nome" di Dio, che vuol manifestarsi, e che Giona conosce da tutta la rivelazione biblica. Eppure non vuole che esso si manifesti nella sua vita: è una cosa che va contro i suoi gusti, contro la sua volontà di vivere. Egli è stato mandato a Ninive per profetizzare: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!" e adesso pretende che questa profezia si realizzi, perché ne va della sua reputazione di profeta. Ma la misericordia di Dio non può mettere in atto comunque questa predizione. **Dio ha inviato il suo profeta per chiamare a conversione** e la sua minaccia era condizionata: "Se non vi convertite, perirete", ed ora Dio è contento che la gente di Ninive si sia convertita e di poter manifestare "il suo nome": il suo amore, la sua tenerezza, la sua misericordia. Giona invece è in collera, non vuole che il nome di Dio si manifesti. E Dio allora gli dà una lezione, perché capisca quanto profondamente egli abbia ragione di aver compassione di coloro che ha creato, come sia logico per lui perdonare, chiamare alla vita e non alla morte.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Tu hai pietà per una pianta di ricino, e io non dovrei avere pietà di Ninive, la grande città?"** (Gn 4,10) - **Come vivere questa Parola?**

La stizza di Giona continua. Esce dalla città convertita e si mette a distanza per vedere come procede. Nel suo dialogo con Dio, si giustifica della sua prima fuga e sembra che dica a Dio che sapeva che avrebbe perdonato la città. E allora? Perché mandarlo a predicare?

**Dio dona a Giona un po' di ombra, per calmarlo. A fargliela è una pianta di ricino apparsa all'improvviso.** Il regalo è gradito e Giona risposa sotto l'ombra delicata del ricino, che in breve, però, secca e lascia che Giona venga stordito dal sole afoso. La reazione di Giona è nuovamente lamentosa e depressa: vuole morire e non ha né cuore né mente per cogliere il significato allegorico di quello che gli sta capitando.

Ci affezioniamo a cose piccole e futili e faremmo di tutto per preservarle, custodirle, salvarle. Perché nei confronti delle persone tante volte anche noi non riusciamo a coltivare sentimenti intensi come per animali e oggetti a noi cari? **Il Signore qui obbliga Giona e noi a riconoscere la sua magnanimità, la sua benevolenza non come tratti di debolezza, ma come la forza di Dio che solo può cambiare il mondo.**

Signore, aiutaci ad avere misericordia e un cuore come il tuo, per dare continuamente vita, generare speranza nell'esistenza nostra e degli altri.

Ecco la voce di uno teologo R. Laurentin : "*Si è capaci di misericordia nella misura in cui si sa di essere oggetto di misericordia.*"

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».*

*Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

• **Forse non ce ne accorgiamo, ma tante volte succede anche a noi di desiderare che il nome di Dio non si manifesti come è: un Dio pieno di mitezza e di pazienza, un Dio che non interviene con violenza ma aspetta che gli uomini si convertano,** un Dio che lascia sussistere il male per trarne il bene. Quante volte ci lamentiamo di Dio perché le cose non vanno come a noi sembrerebbe giusto! **Noi vogliamo riuscire in quel che facciamo; noi vogliamo aver rapporti facili e tranquilli con tutti;** noi vogliamo che il nostro punto di vista prevalga; noi vogliamo che i criminali siano eliminati... **E Dio ci lascia sbagliare,** ci lascia nelle difficoltà di rapporti, lascia che gli altri non tengano conto delle nostre opinioni, fa splendere il suo sole sui buoni e sui malvagi. Le nostre reazioni spontanee sono in contraddizione con la prima domanda del Padre Nostro: "*Sia santificato il tuo nome*", perché invece diciamo: "Si realizzino le mie idee, si compiano i miei desideri, trionfi il mio modo di vedere...". E le nostre idee, i nostri desideri, le nostre prospettive sono diverse da quelle di Dio. **Abbiamo dunque bisogno che il Signore ci insegni a pregare, che metta in noi un desiderio profondo della sua manifestazione.**

- **"Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare.»** (Lc 11,1) - **Come vivere questa Parola?**

Non è l'unica volta che il Vangelo parla di Gesù, ritraendolo intento a pregare. E non è difficile pensare che "*l'orante del Padre*" **deve aver impressionato positivamente i discepoli, tanto che uno di loro gli chiese che essi venissero istruiti circa la preghiera.**

Noi cristiani ci siamo però interrogati intorno all'essenza della preghiera?

Gli antichi padri ci hanno insegnato che è un elevare la mente a Dio, non però come si eleva il pensiero a qualcosa o a qualcuno di grande...

È piuttosto un pensare a Lui come si pensa a Chi amiamo con tutte le forze del cuore.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**Ecco, proprio così: nella preghiera entrano in azione tanto il pensiero (la mente) che l'affettività (il cuore).** Uno in concomitanza con l'altro ci permettono di entrare in comunione con Dio che è intelligenza infinita e insieme amore infinito.

Non è il caso di entrare in tensione, come se tutto dipendesse da noi anche nell'ambito della preghiera. Sarebbe il colmo diventare nevrotici nello sforzo di pregare!

**Maestro e guida del nostro pregare è lo Spirito Santo.** A Lui va chiesto umilmente e fiduciosamente aiuto ogni giorno. Anche quando siamo stanchi aridi svuotati, niente paura! Gesù stesso ci ha insegnato il Padre Nostro: la preghiera per eccellenza. Recitarla a volte, lentamente scuotendo via paure ansie stanchezze è salutare da ogni punto di vista: per noi e per il mondo intero che vogliamo abbracciare in preghiera.

Signore, infondi in me il tuo Spirito Santo e imparerò a pregare, entrando in quel che la Parola comunica. Mi lascerò così rinnovare da quel che Tu operi in chi prega e agisce coerentemente a quanto Tu sei venuto a insegnarci.

Ecco la voce di un grande filosofo Søren Kierkegaard : *Gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco chiedersi: ma perché io devo pregare? Forse mi chiedo: Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così è per la preghiera.*

• **«Quando pregate, dite Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».** (Lc. 11, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

**Luca ha posto l'insegnamento di Gesù, non su una collina, durante il discorso inaugurale di Gesù, come fa Matteo (Mt 5,1-7,29), ma sulla strada per Gerusalemme (Lc 9,51-19, 46), dopo aver lui stesso pregato (Lc 10,21-22) e dopo aver lodato Maria di Betania per aver scelto "l'unica cosa necessaria" (Lc 10,42).** Cioè, Gesù realizza ciò che insegna e insegna ciò che fa: se l'unica cosa necessaria è quella di ascoltare Dio, questa è la prima cosa da fare. E **insegnando ai suoi discepoli a pregare Gesù ha trasformato la preghiera in un elemento integrante della sequela.**

Se dunque prego l'Abbà, il tenerissimo Padre mio e dei fratelli, se chiedo a lui che sia glorificato come si conviene e che il suo regno di giustizia, d'amore e di pace venga anche attraverso la mia piccola vita, certo avrò la forza per diventare sempre di più, nella porzione di chiesa in cui vivo, quel che oggi sono chiamato a essere.

Concedici Signore di pregare come tu ci hai insegnato e di vivere l'ardente petizione: «*Venga il tuo regno*», che è verità e libertà di Dio e dell'uomo. Donaci di pregarla con tale perseveranza che diventi non solo il respiro desiderio del cuore, ma anche il coraggio e l'impegno liberante di tutto il nostro modo di agire e di rapportarci con quanti, come noi, saranno chiesa in cammino verso gli splendori del Regno.

Ecco la voce di un biblista, teologo, pastore italiano Carlo Maria Martini : *"L'educazione alla preghiera consiste sia nel cercare di favorire quelle condizioni che mettono la persona in stato di autenticità, sia nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega, per dargli spazio, per dargli voce."*

Ecco la voce di Papa Francesco (ANGELUS Domenica, 24 luglio 2016) : *Il Vangelo di questa domenica si apre con la scena di Gesù che prega da solo, in disparte; quando finisce, i discepoli gli chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» ed Egli risponde: «Quando pregate, dite: "Padre..."» .Questa parola è il "segreto" della preghiera di Gesù, è la chiave che Lui stesso ci dà perché possiamo entrare anche noi in quel rapporto di dialogo confidenziale con il Padre che ha accompagnato e sostenuto tutta la sua vita.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Nella preghiera il dubbio si fa chiarezza, la paura diventa fiducia, l'ansia si trasforma in abbandono. Aiuta tutti gli uomini, Signore, a sperimentare la forza rinnovatrice e benefica della preghiera. Preghiamo ?
- La Chiesa ha il compito di rivolgere al Padre l'incessante preghiera di Cristo per gli uomini. Aiuta, o Signore, le comunità cristiane a celebrare con fede sempre viva e attuale la liturgia di ogni giorno. Preghiamo ?
- Quando le forze vengono meno è facile lasciarsi prendere dalla tentazione dell'inutilità. Aiuta, o Signore, gli anziani e i malati a comprendere che la vocazione alla preghiera li rende utili a tutto il mondo. Preghiamo ?
- La domenica per tanti cristiani è diventata soltanto una possibilità di evasione. Aiutaci, o Signore, a riscoprire il valore della festa come incontro con te nell'eucaristia e nel volto dei fratelli. Preghiamo ?
- Preghiamo per coloro che nella Chiesa hanno il coraggio di dire e di ascoltare la verità ?
- Preghiamo per i laici che costruiscono e animano la Chiesa ?

**7) Preghiera finale : Salmo 85**  
**Signore, tu sei misericordioso e pietoso.**

*Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

*Tutte le genti che hai creato verranno  
e si prostreranno davanti a te, Signore,  
per dare gloria al tuo nome.  
Grande tu sei e compi meraviglie:  
tu solo sei Dio.*

**Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Malachia 3, 13 - 20****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Malachia 3, 13 - 20**

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».*

*Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Malachia 3, 13 - 20**

● **"Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò."** (Mt 3, 16) - **Come vivere questa Parola?**

**Oggi incontriamo il profeta Malachia.** Un minore, così piccolo che rischia di essere dimenticato. Ma le sue poche parole sono di una forza dirimpente. **Dal tempo dell'esilio egli annuncia un Dio che ascolta, che non si dimentica del suo popolo.** Prevede la prossimità di Dio al suo popolo, espressa in modo così forte che diventerà una persona tra loro: Gesù. La predicazione di Malachia obbliga i timorati di Dio a non rimanere indifferenti e a dichiarare cosa sta loro a cuore, cosa va e cosa non va. Dio li ascolta e rinnova con loro un'alleanza sigillata dalla scrittura di un nuovo libro che aiuti a coltivare la fede e la speranza.

Signore, è sulla tua parola che noi ci muoviamo, viviamo ed esistiamo!

Ecco la voce di un profeta di oggi C. M. Martini : *"La Parola di Dio è ciò che vince in noi la battaglia della fede."*

● **Il passo della prima lettura è la parte conclusiva dell'ultimo scritto profetico, è la pagina che chiude l'Antico Testamento.**

Si tratta di un testo del profeta Malachia, che svolse il suo ministero in un tempo di grande incertezza sociale e religiosa, **Malachia raccoglie i sofferti interrogativi del suo popolo:** Dio non vede l'oscuro agire degli empi? Non reagisce positivamente al ben operare dei pii?

La risposta è che ci sarà un nuovo giorno della creazione: *"il giorno che io preparo, dice il Signore"*.

**Malachia propone due quadri, uno negativo e uno positivo.**

**La prima caratteristica è di segno negativo.**

**Sarà un giorno di giudizio,** come è richiamato dall'immagine del fuoco.

Il fuoco infatti purifica, consuma.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

Di tale azione saranno preda gli empi, i presuntuosi, come "paglia nel fuoco" e senza speranza "non lascia loro né radice né germoglio".

**Segue l'immagine positiva che presenta il giorno del Signore come evento di salvezza,** nonostante l'apparente assurdità di una vita tribolata.

Viene paragonato a "un sole di giustizia che sorge con raggi benefici", espressione ripresa nel cantico di Zaccaria, riferito a Cristo come salvatore degli uomini.

Gli avvenimenti di ogni giorno, in particolare quelli che fanno sorgere apprensioni e paure, ci fanno chiedere: "Perché Dio non fa nulla? Perché non interviene per riportare il mondo sui binari della giustizia? Verso dove sta andando questa storia a cui apparteniamo?"

La profezia di Malachia risulta più che mai attuale.

Viviamo in tempi in cui quello che più conta sembra essere l'emergere, l'aver successo.

La parola del profeta invita Israele a ritrovare la speranza perché Dio è il Signore della storia e il suo intervento è sicuro, ma non è magico e non è secondo i nostri schemi.

**Occorre che noi facciamo il primo passo ci muoviamo verso la fiducia in Dio nel nostro quotidiano, scegliamo di avere fede, fiducia in lui!**

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.*

*Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13**

● **Ecco un Vangelo confortante e illuminante.** Gli Ebrei andavano dicendo: "E inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti". La risposta, più che nell'Antico Testamento, la troviamo nel Nuovo. I musulmani danno a Dio novantanove bellissimi nomi, ma tra questi non c'è l'appellativo "padre". **Essi insistono sulla trascendenza di Dio e la loro è soltanto preghiera di sottomissione; noi invece crediamo alla rivelazione della sua paternità e la nostra preghiera è sì di sottomissione alla sua volontà, ma anche di fiducia filiale.**

**Gesù nel Vangelo di oggi porta l'esempio di un padre che dà al figlio da mangiare, e gli dà cose buone.** Dobbiamo andare al nostro Padre celeste con la semplicità e l'insistenza dei bambini e otterremo tutto da lui. L'ultima frase sorprende, perché Gesù in modo inaspettato conclude parlando dello Spirito Santo, dono di Dio, condizione di ogni richiesta: "... quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!".

Così la nostra preghiera viene orientata verso i beni ultimi. Con lo Spirito Santo abbiamo tutto: la gioia vissuta nell'azione di grazie, la pace, un atteggiamento particolare di serenità anche nella sofferenza... Sono tutti frutti dello Spirito Santo, che danno una felicità intima, profonda.

Ci rivolgiamo allora a Gesù perché ci ottenga dal Padre il dono dello Spirito Santo e lo ringraziamo per averci aperto un orizzonte sempre luminoso, per averci dato la possibilità di andare a Dio come a un Padre che ci ama e vuol donarci tutto.

#### ● **La perseveranza nella preghiera.**

Se la preghiera è essenzialmente comunione di amore con Dio, non possiamo mai e poi mai desistere dal praticarla, resteremmo privi di ciò che è essenziale per il nostro esistere e vivere.

**Alcuni si interrogano come mai dobbiamo reiterare le nostre richieste al Signore, se lui tutto vede e tutto conosce.** La risposta è insita nella nostra natura umana, corrotta dal peccato:

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

dobbiamo colmare con la preghiera la distanza che noi, colpevolmente, abbiamo stabilito dal nostro Padre celeste, lasciando la casa paterna per vagare nell'illusione della libertà, sperperando tutti i nostri beni più preziosi. **Nel dialogo possiamo stabilire la comunione, nell'umiltà della preghiera, possiamo manifestare a Lui le nostre debolezze e implorare la sua forza.** Non possiamo dimenticare poi la nostra fragilità e **il bisogno estremo di conoscere la volontà di Dio, il suo piano di salvezza per tutti noi.** Noi, istintivamente aneliamo al bene, ma non siamo più capaci né di conoscerlo, né di amarlo, né di praticarlo. Bisogna allora chiedere, cercare, bussare affinché il nostro cuore si riapra a Dio e il suo al nostro. Così rinasce l'amore, così riscopriamo il vero bene, così, pregando senza stancarci mai, impariamo l'arte sublime della preghiera. **L'approdo a cui la preghiera ci conduce è la certezza di essere amati e di essere capaci di amare come Dio vuole.** Scopriamo di essere suoi figli, di essere fratelli, di dover seguire le sue vie, di essere finalmente capaci di comprendere i valori della vita presente e quelli della vita futura. Rientriamo in sintonia con il nostro Padre celeste, con i nostri simili, con noi stessi. Impariamo a vivere dei beni semplici ed umili della vita, senza lasciarci soffocare dagli affanni e dalle eccessive preoccupazioni. Impariamo ad elevarci varcando senza fatica la soglia del tempo. Diventiamo cittadini del cielo ed eredi dei beni di Dio. È la più grande conquista che possiamo realizzare con la nostra fugace esistenza.

• **"Io vi dico; Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Lc 11,9) - Come vivere questa Parola?**

Chiedere cercare bussare: tre verbi che esprimono l'insistenza della preghiera; sono corredati dal racconto che Gesù fa dell'uomo che, mosso da forte urgenza, di notte bussa la porta di un suo vicino. Costui, quasi paralizzato dal gran sonno, apre all'amico importuno, la cui insistenza segna vittoria.

Ecco, credo che **una caratteristica della preghiera proposta da Gesù sia proprio l'insistenza nel superamento di endemici pessimismi.** A questo proposito ricordo che mi capitò d'incontrare persone cadute perfino nel fomentare in cuore una vera collera verso Dio.

Avevano tanto chiesto qualcosa di buono e sacrosanto come la guarigione di un figlio o cose simili e dovettero invece guardare in faccia la morte. E allora?

**Anzitutto bisogna ammettere che siamo alle soglie del Mistero. Conviene proprio ricordare che, anche se buio, questo Mistero è attraversato da una grande luce: Dio è amore misericordioso.** Se non concede qualcosa che a noi preme moltissimo, è solo perché la sua visione è infinitamente superiore alla nostra. **Nella Sua visione, quel che è il vero bene delle persone spesso non coincide con ciò che a noi appare.**

Sì, siamo "miopi" perché vediamo solo il presente; Dio invece vede tutto: la storia l'umanità e l'uomo singolo. Lui sa come guidare: trae luce perfino da ciò che è tenebroso.

Signore continuerò a pregare anche se a volte la risposta sembrerà vuota; credo fermamente che, a volte, è solo rimandata.

Soprattutto credo a una realtà di fondo: il Bene (e Dio è il Sommo Bene!) sostanzialmente è tutto; il male è solo una parte.

Rendimene sempre più convinta, e fa' che, pur nella mia fragilità io desideri sempre volere quel che Tu vuoi: per me e per il bene di tutti.

Ecco la voce del Fondatore di Bose Enzo Bianchi : *"Nella Fede io canto: La mia notte non ha oscurità e tutto nella Luce diventa chiaro"*

• **«Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11, 11-13) - Come vivere questa Parola?**

**L'insegnamento della preghiera è per Gesù di massima importanza.** Egli infatti sa con assoluta certezza che chi "chiede cerca bussa" alla porta del Padre Celeste, otterrà troverà, gli sarà aperto.

Proprio per dimostrare l'assolutezza di questa verità, Gesù narra la parabola di un Padre in normale rapporto di affettuosa comunicazione con il Figlio amato.

La bellezza del racconto sta tutta nei forti contrasti su cui si impianta la domanda: può forse un padre dare una pietra in risposta al figlio che gli sta chiedendo un pane?

Altro icastico contrasto; quello della serpe invece del pesce.

Immaginiamo la paura del ragazzo che, al padre forse pescatore di buon pesce, ne ha chiesto per sfamarsi; gli viene invece presentato un serpente.

Infine un contrasto ancora più forte: quello tra un semplice ma salutare uovo chiesto dal figlio e quel velenosissimo animale che vien dato: uno scorpione.

Con questa cornice di forte colore narrativo che stimola l'immaginazione, Gesù più decisamente spinge l'attenzione in Alto. In che senso? Perché **se è impensabile per Gesù che un padre si abbrutisca nel dare risposte cattive di fronte al reale bisogno del figlio affamato, tanto più è impensabile che il Padre del Cielo ricusi il dono per eccellenza: lo Spirito Santo a chi glielo chiede pregando.**

Signore, a volte sperperiamo la preziosità della preghiera in richieste stupide o di poco conto, o tutte riguardanti l'ambito delle cose materiali o quello soltanto della nostra famiglia. Ti prego, sveglia il nostro cuore, perché soprattutto chiediamo che sia acceso vivificato guidato dal tuo Spirito Santo: il dono per eccellenza.

La voce del Santo Padre Papa Francesco : "*Lo Spirito, è il nostro compagno di strada, un vero e grande amico. Senza di lui ci è impedito di conoscere Gesù*".

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per la Chiesa di Cristo, perché non ponga la fiducia nel valore delle sue opere, ma unicamente in Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi. Preghiamo ?
- Per tutti gli uomini di buona volontà, perché siano costanti nell'operare il bene e non si lascino scoraggiare o intimorire dalla effimera prosperità di chi opera il male. Preghiamo ?
- Per coloro che incontrano difficoltà nella preghiera, perché trovino nelle parole di Cristo, un incoraggiamento a non desistere, ma ad affrontare i momenti di aridità e di vuoto con pazienza e perseveranza. Preghiamo ?
- Per i dubbiosi, gli incerti, gli angosciati, perché Gesù di Nazaret li aiuti a superare la sfiducia e la diffidenza nel riconoscimento delle ricchezze del proprio essere. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti, perché il Padre celeste ci conceda la luce e la forza del suo Spirito, e ci renda capaci di gustare la verità e gioire nel compimento del bene. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi non ha ancora sentito l'esigenza di pregare il Padre ?
- Preghiamo per chi dubita che la sua preghiera non venga ascoltata ?

### **7) Preghiera : Salmo 1**

**Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

**Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Profeta Gioele 1, 13 - 15; 2, 1 - 2**

**Luca 11, 15 - 26**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

### 2) Lettura : Profeta Gioele 1, 13 - 15; 2, 1 - 2

*Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.*

*Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente».*

*Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte!*

*Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine.*

*Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Profeta Gioele 1, 13 - 15; 2, 1 - 2

• **"Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti..."** (Gioele 2,1) - **Come vivere questa Parola?**

Un altro profeta minore illumina la nostra settimana: **Gioele. Egli vive probabilmente a Gerusalemme nell'ottavo secolo A. C. ed è uno dei più antichi profeti.** Poche pagine lasciate scritte nelle quali è concentrato un messaggio: il Signore verrà. Arriverà il suo giorno e quando arriverà cosa troverà? **La parola sua è un servizio alla conversione e alla fedeltà del popolo di Dio**, un invito, espresso in linguaggio apocalittico, a interpretare i segni dei tempi. Con poesia egli già lascia presagire la grandezza e bellezza di questo giorno. Un giorno di devastazione, di caligine e tenebra ma anche di benedizione, di nuova generazione, un passaggio che purifica, rafforza e definisce il popolo di Dio. Nelle sue parole è implicita una visione futura di universalità: i figli di Sion potranno gioire e rallegrarsi perché il Signore è con loro, in mezzo a loro. Profezia del popolo nuovo che nascerà da Maria. Profezia di Cristo, Signore e giudice che verrà per far incontrare la misericordia di Dio a tutti gli uomini.

Signore, lascia che ogni tuo segno ci aiuti ad alimentare la speranza, rafforzando la nostra fede e rendendo la nostra conversione continua, quotidiana, felice.

Ecco la voce di un sacerdote Pietro Parolin : *"Non basta una riforma delle strutture, che pure ci deve essere, se non è accompagnata da una permanente conversione personale."*

• **Una delle caratteristiche del profeta Gioele, consiste nel fatto che egli parla del «giorno del Signore», che si sta per abbattere «come una devastazione dall'Onnipotente».** E quali sono i segni che lo preannunciano? Una grande rovina sta flagellando Israele, causata da calamità naturali, un'invasione di cavallette e locuste (cfr. 1,4), e da calamità umane – una nazione potente «è venuta contro il mio paese» (1,6) –, che hanno lasciato dietro di sé solo desolazione e aridità, non solo nella terra, che non dà più i suoi frutti prelibati, ma anche nel cuore: «è venuta a mancare la gioia nei figli dell'uomo» (1,12). A questo punto viene spontaneo chiedersi: ma la devastazione non è già avvenuta? Perché il profeta parla del giorno del Signore come fosse una "calamità" ancora da venire? Ciò che dobbiamo davvero temere non sono le sofferenze e le difficoltà della

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Luca Bastianelli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

vita, se esse ci scuotono dalla nostra ubriachezza esistenziale e dalla nostra siccità spirituale. Lo dice lo stesso Gioele: «*svegliatevi, ubriachi, e piangete*» (1,5); e ancora: «*restate confusi.. alzate lamenti* (1,11)». Siamo spesso carichi di impegni, cose e divertimenti che hanno un prezzo alto da pagare: il rischio è di perdere il senso di umanità. Ecco perché siamo sconvolti e disorientati quando la vita si mostra per quello che è: fragile e non propriamente nelle nostre mani, come è accaduto con la pandemia del Covid. Dopo ciò che è successo di tragico e inaspettato avevamo due strade: tornare alla vita di prima come se nulla fosse, oppure interrogarci, tutti, credenti e non credenti. Come sto vivendo la mia vita? Posso davvero contare sulle mie forze e basta? Posso salvarmi da solo? Domande benedette perché ci riportano alla nostra vera dimensione e a quella umiltà, così necessaria. Se da una parte queste domande ci spaventano, in realtà non dobbiamo averne paura, perché da qui nasce **un cammino di conversione nel quale non siamo soli. Dio vuole la nostra salvezza e, per questo, ci ha donato tre alleati potenti: il suo figlio Gesù con la sua luce e la sua parola, lo Spirito Santo con la sua grazia e misericordia, Maria con la sua dolcezza e il suo cuore di madre.** In verità noi non dobbiamo fare nulla, se non affidarci totalmente a loro. Il giorno del Signore quindi non deve intendersi come quello del giudizio e della condanna: sarà quello in cui Dio "farà i conti" con noi, e sulla bilancia metterà il suo grande amore per noi e le nostre deboli risposte, ma dalla stessa parte del piatto.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

*In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.*

*Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.*

*Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.*

*Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

• **Il Vangelo odierno parla della lotta tra Gesù e il demone, una lotta che avviene nell'anima dell'uomo.** Noi sappiamo di essere stati liberati dal peccato e dal demone per la grazia di Dio e il Battesimo e poi, nel corso della vita, attraverso il sacramento della Riconciliazione. In questo brano evangelico, che contiene alcuni passaggi un po' difficili, ci fermiamo a riflettere su quello che il Signore dice alla fine: "*Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritournerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima*".

Quando il demone è stato scacciato "*da uno più forte di lui*", cioè dal Signore Gesù, la "casa" è spazzata e adorna, ma c'è il pericolo che rimanga vuota. Se questo succede, il demone può tornare e la condizione finale può diventare peggiore della prima. Che cosa vuol dire questa casa vuota? **Spontaneamente noi desideriamo di essere liberati dal male e specialmente dal peccato che pesa sulla nostra coscienza; lo desideriamo e siamo contenti e riconoscenti al Signore quando egli ci libera: allora la nostra casa è pulita e ben arredata.** Ma nella vita spirituale c'è un'altra tappa necessaria, che spontaneamente ci piace meno, perché in questa bella casa noi vogliamo starcene tranquilli, da padroni, senza nessuno che ci comandi. Eppure bisogna

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

che il padrone sia un altro, sia il Signore, e questo non sempre ci piace. Quando egli ci disturba, preferiamo rimanere soli nella nostra casa, e lui ci disturba in molte maniere: con le circostanze, servendosi degli altri, con le sue richieste, mentre per noi non è spontaneo fare quello che egli vuole. Eppure, **se vogliamo essere noi padroni della nostra vita, ci mettiamo in una condizione molto pericolosa: l'egoismo** che si manifesta così è peggiore del peccato che prima sporcava la nostra casa, perché ci fa vivere in modo contrario allo spirito di Dio. Si vive senza voler essere disturbati, né da Dio né dal prossimo, facendo le cose come ci pare e a comodo nostro, e può venirne una specie di sottile, profonda perversione, che fa il gioco del demonio.

**Rinnoviamo oggi il proposito di lasciare che il Signore diventi il padrone della nostra casa, di lasciar cadere i nostri pensieri, le nostre preferenze, i nostri capricci, per accogliere in ogni momento i desideri suoi.**

● **«Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: "... Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl... Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio".»** (Lc. 11, 15-26) - **Come vivere questa Parola?**

C'è un mistero molto profondo all'opera nel Vangelo di oggi. Non il mistero di Gesù o del suo miracoloso esorcismo. Il mistero è situato nei **Farisei**. Hanno visto Gesù cacciare il demone dall'uomo; hanno visto l'uomo che era stato muto, a parlare. E dissero: "*Gesù espelle i demoni perché è un diavolo in persona, il suo potere deriva dal Principe dei Diavoli*". Come potevano questi uomini profondamente religiosi guardare Cristo e vedere Satana? Come hanno potuto assistere alle opere divine di Gesù e vederli come le opere del diavolo?

Hanno visto quello che volevano vedere a causa della loro cecità spirituale. Questa malattia si sviluppa perché falsiamo intenzionalmente la realtà spirituale, forse perché la consideriamo troppo onerosa ed esigente per noi. E così spostiamo il nostro sguardo dalla realtà spirituale al comfort, al piacere, al potere o qualsiasi altra cosa che bramiamo e che sappiamo di perdere se diamo spazio a Dio nella nostra vita.

Preghiamo per noi stessi affinché non atrofizziamo e perdiamo la facoltà di discernimento spirituale che Dio ci ha dato, ma che scegliamo di usarlo, di perfezionarlo, di esercitarlo, in modo da riconoscere sempre la realtà di Dio quando entra nelle nostre vite.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Non ammetteremo l'esistenza del diavolo se ci ostiniamo a guardare la vita solo con criteri empirici e senza una prospettiva soprannaturale.... Non pensiamo dunque che il diavolo sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea.*"

Ecco la voce di Papa Francesco (Meditazione mattutina nella cappella dell'adomus sanctae marthae 27/3/2014) : "*Il cuore di questa gente, di questo gruppetto, con il tempo si era indurito tanto, tanto che era impossibile ascoltare la voce del Signore. E da peccatori, sono scivolati, sono diventati corrotti. E' tanto difficile che un corrotto riesca a tornare indietro. Il peccatore sì, perché il Signore è misericordioso e ci aspetta tutti. Ma il corrotto è fissato nelle sue cose, e questi erano corrotti. E per questo si giustificano, perché Gesù, con la sua semplicità, con la forza di Dio, dava loro fastidio.*"

● **"Se io scaccio il demonio con il dito di Dio, è giunto a voi il Regno di Dio."** (Lc 11,20) - **Come vivere questa Parola?**

**Questa Parola è inserita nella diatriba suscitata dai soliti oppositori di Gesù che ora appena terminato di guarire un muto. Egli è dunque costretto a difendersi da un'accusa molto pesante: quella di scacciare i demoni con l'aiuto di satana stesso che qui è chiamato Belzebul.**

**Gesù non si scompone.** Egli, che è la Verità in persona, fa luce di verità chiamando in causa quei discepoli degli accusatori che essi pure presumono di scacciare il demonio, ma in nome di Belzebul che è la personificazione stessa del male.

Chiaramente Gesù è sulla sponda opposta al loro argomentare e ne ha piena consapevolezza, tanto da poter affermare che questi discepoli diverranno poi gli accusatori e i giudici dei loro stessi cattivi maestri. Un disastro enorme!

Ecco, per contrasto, **risplende il dire e l'operare di Cristo Gesù che non abbisogna affatto di chissà quale forza per scacciare il demonio, ma semplicemente invoca "il dito di Dio", cioè l'intervento di Colui che ci è Padre.**

Proprio questa vicinanza, questa affidabilità del Padre non solo ci rende consapevoli del Suo tenerissimo e onnipotente aiuto, ma ci garantisce che là dove si vive in Gesù, cioè nel suo modo di valutare e di agire, il Regno di Dio con la sua pace è già cominciato: nel cuore, in famiglia e attorno a noi.

Grazie, Gesù! In un tempo come il nostro segnato da tanta confusione e creduloneria, noi, pur credendo che il maligno (Belzebù) agisce nel mondo, ci affidiamo alla tua onnipotenza che, con il dito di Dio, può liberarci e salvarci dal male.

Ecco la voce di un testo paleocristiano Pastore di Erma (metà del II secolo dopo Cristo) : "*// Signore dimora nella serenità e nella pazienza; la collera invece è dimora del diavolo*"

● **"Chi non raccoglie con me, disperde" (Lc 11,23) - Come vivere questa Parola?**

Immediatamente prima di questa forte asserzione, Gesù aveva affermato qualcosa di altrettanto forte: "*Chi non è con me è contro di me*".

Ancora prima aveva risposto all'accusa che gli era stata fatta dai soliti oppositori: quella di cacciare i demoni con la forza di Belzebù, il loro capo. Quel dire poi senza vibrazione d'ira ma con piena consapevolezza, che col "dito di Dio" (cioè con l'onnipotenza divina) Egli lo allontana, è per noi la premessa di quest'altra parola che vogliamo oggi comprendere.

Sì, **la vera realizzazione del nostro essere persona, dipende dal vivere in Gesù, così come Egli sempre quaggiù rimaneva orientato al Padre.**

Ecco, il vero cristiano, sia che trascorra i giorni da scienziato ricercatore davanti all'ultimo modello di macchina elettronica, sia che lì viva davanti ai fornelli in cucina, è sempre in compagnia di Gesù.

**Proprio questo suo essere in Cristo e con Cristo davanti al Padre nell'amore infinitamente unitivo dello Spirito Santo, lo aiuta a raccogliere positività dal suo buon operato.**

Al contrario, chi vive immemore di questa realtà centrale della spiritualità cristiana che è L'essere inabitato dal Signore, disperde. Penso alla pula in balia del vento, e a quella manciata di sterpi che questa mattina quassù ostruiva la strada.

Signore, io voglio, con la tua grazia, vivere Te, la tua presenza d'amore; so con certezza di fede che il risultato sarà poi "vita eterna" già iniziata qui e ora.

Ecco la voce di un Arcivescovo Bruno Forte (Lettere dalla collina Ed. Mondadori) : "*Credere è fidarsi di Qualcuno, assentire alla chiamata di Dio che invita a rimettere la propria vita nelle mani di un Altro infinitamente potente nel volere soltanto il bene*"

**6) Per un confronto personale**

- O Signore, rafforza la fede della tua Chiesa nel mistero dell'incarnazione di Cristo, perché resti sempre aperta ai valori del cielo e presente nelle realtà della terra. Preghiamo ?
- O Signore, aiutaci a comprendere che la fede in te non consiste principalmente nell'osservare un codice di leggi, ma nel vivere con Cristo, morto e risorto per noi. Preghiamo ?
- O Signore, purifica la nostra fede da ogni paura o falso timore di te. Facci comprendere che il tuo è il regno della vera libertà, nel quale ritroviamo la nostra purezza originaria. Preghiamo ?
- O Signore, rendici consapevoli dell'importanza della preghiera e del digiuno, per rafforzare lo spirito e non soccombere alla tentazione del Maligno. Preghiamo ?
- O Signore, con il battesimo siamo diventati figli della luce e nuove creature; fa' che, gioiosamente consapevoli di questa realtà, respingiamo ogni suggestione del male. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi è scoraggiato dal dilagare del male nel mondo ?
- Preghiamo perché l'eucaristia sia la nostra forza nella lotta contro il male ?

**7) Preghiera finale : Salmo 9**  
**Il Signore governerà il mondo con giustizia.**

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
annuncerò tutte le tue meraviglie.  
Gioirò ed esulterò in te,  
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.  
Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,  
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.*

*Ma il Signore siede in eterno,  
stabilisce il suo trono per il giudizio:  
governerà il mondo con giustizia,  
giudicherà i popoli con rettitudine.*

**Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Profeta Gioele 4, 12 - 21****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Profeta Gioele 4, 12 - 21**

*Così dice il Signore: Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni.*

*Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!*

*Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione.*

*Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.*

*Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra.*

*Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.*

*Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri.*

*In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque.*

*Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittim.*

*L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione. Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Profeta Gioele 4, 12 - 21**

• **"Il giorno del Signore è vicino, nella valle della Decisione..."** (Gioele 4,16) - **Come vivere questa Parola?**

Anche nel suo quarto e ultimo capitolo, **Gioele annuncia un Dio forte e terribile che verrà e giudicherà. Con un linguaggio decisamente apocalittico ma anche poetico, egli invita alla conversione perché il Signore arriverà** nel suo giorno proprio nella valle della decisione. Probabilmente questa espressione indica la valle di Giosafat, a Gerusalemme, la valle del Giudizio.

Ci piace pensare che Dio arrivi nella nostra valle della decisione, che non è un luogo geografico ma si identifica con la nostra vita. **È nella nostra esistenza che il Signore arriva**, è lì che si realizza il giudizio universale. Questa parola giudizio sembra dura e arrivare dall'alto, inflessibile. Ma il giudizio è l'altra faccia della decisione, ci dice Gioele, è il frutto del discernimento. Quello che più o meno consapevolmente esercito, esercitiamo tutti, ogni giorno. Direi che Gioele stamattina ci dice: il Signore sta arrivando, è presente nelle tue decisioni. Ogni volta che scegliamo possiamo farlo con Dio o senza di lui. Possiamo farlo in sintonia con la sua volontà o contro di lui. Ogni scelta nostra determina la nostra relazione con Dio, la indebolisce o la rafforza. E tutto è scelta nella nostra vita: cosa comprare, con chi uscire, con chi e per cosa lavorare, chi e come amare. Così costruiamo anche il nostro giudizio!

Signore, il tuo spirito sostenga ogni nostra scelta a ci aiuti a costruire armoniosamente la nostra via a te.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [Luca Bastianelli in www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Ecco la voce di un teologo André Louf : *"È la Parola di Dio stessa, sovrana, che tocca il cuore, lo ferisce e, ferendolo, lo risveglia, lo rende sensibile e capace di vedere oltre l'apparenza. La frequentazione quotidiana della parola di Dio sotto forma di lectio divina costituisce il terreno per eccellenza del discernimento."*

• ***In Gioele il giorno del giudizio di Dio non tarderà ad arrivare.*** Il giudizio cadrà su quei popoli che avranno perseguitato Israele, poiché «*il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti*» (Gl 4,16b). Nel Nuovo Testamento, alla luce della venuta del Figlio di Dio e del suo sacrificio in croce, come ci ricorda S. Paolo, ***la salvezza non dipende più dall'obbedienza alla Legge o dall'appartenenza ad un popolo, ma dall'adesione all'amore di Dio.*** Come incontriamo questo amore? Nell'incontro con Cristo. Questo può avvenire per svariati motivi, come si evince dal Vangelo: per caso, come accade all'uomo della parabola che trovò il tesoro in un campo; per curiosità, come a Zaccheo; per necessità, come nel caso della cananea o del capo della sinagoga o del cieco nato; per raggiungere la vita eterna, così il giovane ricco; per la ricerca della verità, come Nicodemo; mentre si svolge il proprio lavoro, come i primi apostoli; oppure nel dolore, la vedova di Nain. E noi, in che modo lo abbiamo incontrato? E perché continuiamo a cercarlo? C'è un dato comune in questi incontri: ***solo la fiducia totale in Lui e nel suo Amore cambia le vite di queste persone e, quindi, le nostre.*** Dirà Gesù con stupore alla cananea: «*donna, davvero grande è la tua fede!*» (Mt 15,28). Senza questo desiderio profondo di vivere in Cristo, la nostra esistenza non si trasforma e le nostre ferite non guariscono: ciò che accade al giovane ricco, che «*se ne andò, triste: possedeva infatti molte ricchezze*» (Mt 19,22). La conversione tuttavia può portarci su strade inaspettate e impervie, dove non ne comprendiamo a pieno il senso, perché il senso di tutto appartiene a Dio. Per questo la fede è camminare nel buio guardando la luce, che è Cristo. Quanto grande sarà quella luce nel nostro quotidiano dipenderà da noi, dalla preghiera, dalle opere e dal nostro desiderio di Lui (le cinque vergini sagge della parabola). E allora ***Dio ci chiede il coraggio di accogliere giorno dopo giorno, con il cuore prima ancora che con la ragione, l'amore del Figlio, sapendo che ci ha amati per primo e che questo Amore ci trasformerà in figli di Dio, e diventerà di per sé un giudizio sulla nostra vita, che ha accolto la Vita.***

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

*In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».*

*Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

• ***Il Signore ci mostra sempre la via della gioia vera, profonda*** e ci aiuta a distinguere tra felicità e felicità. Nel Vangelo troviamo una cosa meravigliosa: ***Gesù, mentre apparentemente esprime un certo rifiuto, proclama la beatitudine di sua madre.*** *"Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!"* esclama una donna tra la folla, e Gesù risponde: *"Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"*. Non nega che per la Madonna fu una grande gioia essere sua madre, ma dice che nella sua gioia c'è un elemento più profondo. ***Sappiamo che Maria aveva rinunciato alla maternità,*** che non era per lei essenziale; essenziale era essere la serva del Signore, ascoltare la parola di Dio e custodirla. ***Due volte nella sua vita Dio le domandò la rinuncia alla maternità: prima dell'annuncio dell'Angelo e sul Calvario, quando Maria, in un certo senso, rinnovò la sua rinuncia accettando il sacrificio del Figlio, accettando di non essere più madre di un figlio vivo.*** Ma domandandole questo sacrificio così grande Dio le diede molto di più: la unì a se, le rivelò i suoi disegni e fece di lei la collaboratrice a questi divini disegni, a un livello profondissimo. In ogni chiamata di Dio ci sono molti aspetti ed è importante attaccarsi al più autentico, al più profondo. Questo si verifica anche in ogni situazione, che presenta vantaggi umani e vantaggi spirituali. C'è il rischio di attaccarsi agli aspetti più umani e di entrare in casi terribili quando questi vengono meno. Se invece guardiamo all'aspetto più profondo siamo al sicuro, perché se è necessario farne sacrificio sappiamo comunque che non

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

viene meno il rapporto con Dio, la nostra vita segreta con lui. ``Faccio un esempio concreto. Molte volte mi sento dire: *"Come è fortunato di essere a Roma, nel centro della cristianità, in una città così interessante, e vicino al santo Padre!"*. Ed è vero: è un dono di Dio di cui devo essere riconoscente. Però, se mi attaccassi a questa situazione per i vantaggi che presenta, dimenticherei l'aspetto essenziale, al quale invece devo tenere assolutamente, ed è che sono qui per il servizio di Dio, per obbedire a lui, perché è lui che l'ha voluto. ``*Se abbiamo queste disposizioni, siamo sicuri che non ci mancherà mai la gioia vera, anche quando il Signore ci chiedesse il sacrificio di una situazione che ci dà gioia.* ``*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*", la parola di Dio che ci rivela il suo mistero e il suo disegno d'amore, la parola che è anche la sua volontà, che è nutrimento della nostra anima, come era il cibo di Gesù. ``**Domandiamo per noi e per le persone che amiamo la grazia di essere attaccati a ciò che davvero è essenziale, per essere liberi di fare gioioso sacrificio al Signore di tutto quanto egli vorrà chiederci per farci crescere nel suo amore.**

• **«In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"»** (Lc. 11, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo che Gesù ha effettivamente messo a tacere i suoi avversari e le loro accuse ridicole, una donna grida dalla folla circostante: *"Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!"* Era una bellissima lode, prima a Gesù stesso ma anche a sua madre. Questa donna è chiaramente una della folla che è rimasta stupita dal lavoro che Gesù sta facendo in contrasto con i cinici miscredenti che vogliono distruggere Gesù.

Ma Gesù cambia le parole della donna. *"Ancora più felici sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"* **La grandezza negli occhi di Dio non sta nei doni e nei privilegi che sono stati concessi, ma nella risposta che è data a Dio.** La vera grandezza di Maria è stata appunto la sua apertura incondizionata al progetto di Dio su di lei!

**Maria è il modello di chi ascolta, conserva la parola e la mette in pratica nella sua vita. Ma è anche il modello di chi riflette sulla parola di Dio.** Ecco quanto siamo invitati a fare nei riguardi della Parola: ascoltare, conservare, mettere in pratica, meditare. La qualità della nostra vita, in quanto cristiani, dipenderà dalla misura in cui riusciamo a unire queste quattro condizioni per rendere feconda in noi la Parola.

Signore Gesù, grazie perché ci hai dato Maria, tua madre, come madre nostra affinché ci insegnasse ad essere tuoi discepoli. Alla sua scuola impareremo ad accogliere la Parola e a farla nostra di modo che diventi carne in noi come si è fatta carne in Lei.

Ecco la voce del Papa Beato Paolo VI : *"La Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio."*

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Esortazione Postsinodale Verbum Domini n° 124, 30 sett. 2010) : *"Davanti all'esclamazione di una donna dalla folla, che intende esaltare il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato, Gesù rivela il segreto della vera gioia: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (11,28). Gesù mostra la vera grandezza di Maria, aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitudine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica. Per questo, a tutti i cristiani ricordo che il nostro personale e comunitario rapporto con Dio dipende dall'incremento della nostra familiarità con la divina Parola. Infine, mi rivolgo a tutti gli uomini, anche a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, che hanno lasciato la fede o non hanno mai ascoltato l'annuncio di salvezza. A ciascuno il Signore dice: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20)."*

• **"Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la vivono"** (Lc 11,28) - **Come vivere questa Parola?**

La sapienza di Gesù che attirava le folle, provocò un giorno l'ammirazione di una popolana che, vedendo nel Figlio di Maria una grandezza incomparabile, esplose gridando: *"Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato"*.

Immediata è la risposta di Gesù. Certo Egli è ben lontano dal non voler apprezzare sua Madre: Maria Santissima. Qui però gl'interessa mettere bene a fuoco l'identità del cristiano che, tanto spesso, è confusa e sfocata.

***Il vero credente è come Gesù ha detto: uno che costruisce il suo vivere giorno per giorno sulla solidità della roccia.***

Ma che cos'è questa solidità che resiste a diluvianti acque, a terremoti e ad altri disastri ecologici? La risposta è vivida come il sole ed è qualcosa che rende "beati".

Sì, chi è fedele ogni giorno alla Parola di Dio (quella offerta dal Calendario Liturgico o da un libro della Sacra Scrittura non però scelto a caso né leggiucchiato) realizza davvero la beatitudine.

Conseguenza di questa perseverante fedeltà è una pace dell'anima, un riposo del cuore, una scoperta sempre nuova della luce che illumina il nostro vissuto.

Non dirmi che a volte ti par di succhiare un chiodo, non andare a caccia di sensazioni piacevoli. Cerca piuttosto quella verità che, salda appunto come la roccia, è anche luce calda rassicurante il cuore. A un patto però: che sia vissuta nel quotidiano.

Signore Gesù, liberami dalla sabbia di una vita dispersa solo in parole, ma fa' che mi illumini la Tua Parola e sostiene la mia decisione di leggerla pregarla e viverla ad ogni costo.

La voce di una eremita di città Antonella Lumini : "*L'affidarsi quieta il bambino. Lo avvolge il misterioso calore che emana dalla madre. Così l'anima fedele nel pregare la Parola, si acquieta nell'abbraccio dello Spirito Santo Consolatore*".

#### **6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa, nel suo pensare e nel suo agire, sia docile allo Spirito Santo e si conformi sempre più a Cristo e alla sua parola, fonte della vera beatitudine. Preghiamo ?
- Perché gli uomini conoscano il Signore, accogliendo le parole e gli avvenimenti nei quali si è rivelato. Preghiamo ?
- Perché coloro che sono attirati dall'applauso e dal successo, comprendano che la vera approvazione viene da Dio e dalla propria coscienza. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità legga i propri avvenimenti e quelli del mondo alla luce del vangelo, e veda in essi la presenza di Dio, costruttore della storia. Preghiamo ?
- Perché la Vergine santissima sia amata e venerata come madre della Chiesa e imitata come modello di ogni autentico cammino di fede. Preghiamo ?
- Preghiamo perché i cristiani testimonino ciò che hanno contemplato nella parola di Dio ?
- Preghiamo per tutte le donne che hanno dato alla luce dei figli ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 96 Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore,  
della sua santità celebrate il ricordo.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 8 ottobre 2023.....	2
Lectio del lunedì 9 ottobre 2023.....	7
Lectio del martedì 10 ottobre 2023.....	12
Lectio del mercoledì 11 ottobre 2023.....	16
Lectio del giovedì 12 ottobre 2023.....	20
Lectio del venerdì 13 ottobre 2023.....	24
Lectio del sabato 14 ottobre 2023.....	29
Indice.....	33

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**